



Apnea, Pellizzari «Pesca» mondiale a Porto Venere

Il pluriprimatista di immersione Umberto Pellizzari, 32 anni, tenta oggi al largo di Porto Venere (Spezia) di riprendersi l'unico record recentemente strappatogli dal cubano Ravelo: si tufferà a meno 73 metri «in assetto costante» col solo ausilio delle pinne. L'alteta di Busto Arsizio aveva già raggiunto i 72 metri (nel '95 in Sardegna), mentre un altro tentativo di record, quello del corso Marc Oliva, era fallito a 74 metri di profondità per la rottura di un timpano. Il tentativo apre la «settimana mondiale di apnea profonda» organizzata dal comune di Porto Venere.



Roma, Aldair «italiano» Contro la Juventus in campo quattro brasiliani

Ieri sono arrivati i documenti e dopo sette anni con la maglia della Roma Aldair è diventato italiano a tutti gli effetti. Il giocatore potrà dunque giocare domani sera contro la Juventus assieme agli altri brasiliani, Vagner, Cafu e Paulo Sergio (che andrà in panchina). Anche per Tedradze la stessa trafila: il georgiano sta per diventare comunitario ed è in attesa della cittadinanza greca. «Sono felice per Aldair - ha detto il presidente Sensi -, un altro italiano giocherà contro la Juve. E noi possiamo così tornare sul mercato...». Certo, sono tre gli extracomunitari della Roma e se ne possono tesserare cinque.

Calcio, Carolina Morace dà l'addio alla nazionale

Carolina Morace, bomber e capitano della nazionale di calcio femminile, dà l'addio alla maglia azzurra. Opinionista sportiva a Tmc e da alcuni mesi allenatrice della rappresentativa regionale Lazio, la trentatreenne ha vinto 11 scudetti in carriera. In azzurro ha esordito a 14 anni a Napoli contro la Jugoslavia ed ha disputato 150 partite segnando 105 gol. Ha giocato la sua ultima partita in nazionale nella finale del campionato europeo persa con la Germania ad Oslo. La Morace non abbandonerà il campionato italiano: giocherà con il Modena, squadra con la quale l'anno scorso ha vinto lo scudetto.



Romolo Bossi compie 100 anni Da 90 tifa Inter

Domenica prossima il più vecchio tifoso dell'Inter compirà 100 anni. È Romolo Bossi, ex bancario, pittore, poeta e traduttore in dialetto milanese. Vive solo, ma è del tutto autosufficiente. Tifa Inter dalla fondazione, quindi dal 1908 (aveva 9 anni), ed è stato grande amico dei fratelli Hintermann, fra i fondatori della società nerazzurra. Per la fedeltà «secolare» è stato premiato da Radio Meneghina (che lo ha fatto conoscere) e dal presidente dell'Inter Massimo Moratti, che ha fatto avere a Bossi un affettuoso biglietto augurale e una spilla d'oro.

L'Unità lo Sport

Ct nazionale Risputa l'ombra di Trapattoni

Torna a circolare la «tentazione» per il Trap. Sulla scia delle critiche piovute su Cesare Maldini dopo lo 0-0 di Georgia-Italia, riparte il toto-ct della Nazionale e il primo nome a trovare sostenitori è quello di Giovanni Trapattoni, attuale allenatore del Bayern Monaco. Il Bayern dubita, la Figc smentisce (avrebbe discusso del futuro assetto della nazionale e il tecnico milanese avrebbe espresso tutta la sua soddisfazione per l'offerta). Dell'attendibilità delle voci nuovamente circolate ieri secondo le quali Trapattoni avrebbe accettato una proposta per sedere sulla panchina azzurra dalla fine del 1998 (il contratto di Maldini con la Figc scade nel dicembre dello stesso anno), i primi a dubitare sono i dirigenti della squadra bavarese. Il portavoce del Bayern, Markus Hoerwick dice di ritenere tali voci «molto improbabili» e di «non avere sentito nulla del genere». «Siamo molto contenti di Trapattoni e vogliamo continuare la collaborazione anche in futuro», aggiunge il portavoce dei campioni di Germania. Più categorica la federazione italiana che alle richieste di chiarimenti replica: «Nessun accordo, nessun contatto, pure illazioni che non hanno alcun fondamento». Il contratto di Trapattoni con il Bayern scade il 30 giugno del '98 ma colloqui per un eventuale rinnovo, ha sottolineato Hoerwick, sono stati già avviati. Queste nuove voci su un suo possibile ritorno in Italia «mi sono completamente nuove», conclude il dirigente della società tedesca.

ANTICIPI SERIE A Importante test per il Milan al Meazza (ore 16). In forse Leonardo e Boban

Il primo esame di Capello «La Lazio è più in forma»



L'allenatore del Milan Fabio Capello

L. Bruno/Agf

DALL'INVIATO

MILANELLO. «Ma non vi sembra di esagerare? In fondo siamo solo alla seconda di campionato. Perdere con la Lazio non sarebbe poi un dramma...».

«Billy» Costacurta prova a sdrammatizzare di fronte alle telecamere, mette un tantino le mani avanti, ma l'operazione proprio non gli riesce. Saremo pure agli inizi del torneo, quando la matematica calcistica non può ancora emettere verdetti definitivi, eppure la vigilia del primo big-match (ore 16 al «Meazza») trascorre assai inquieti in casa rossonera. Nell'aria di Milanello è sospesa una palpabile consapevolezza: un ko interno contro la Lazio libererebbe nuovamente tutti quei fantasmi - tecnici, tattici e psicologici - che hanno trasformato la precedente stagione in una casa degli orrori agonistici.

Fabio Capello si presenta davanti a microfoni e taccuini con il volto teso. Troppo navigato il tecnico milanista per non sapere qual è la posta in palio. Così come non ignora che la pimpante e offensiva Lazio ha tutte le qualità per mettere in crisi una squadra, la sua, che nei primi due impegni ufficiali della stagione non è andata al di là di uno stentato 1-1 esterno con il Piacenza (in campionato) e di un orribile 0-0 interno con la Reggiana (in Coppa Italia).

«La Lazio - dice Capello - è una squadra con degli ottimi giocatori, specie in avanti dove può contare su campioni come Boksic, Mancini, Casiraghi, Signori. Per noi rappresenta un test molto impegnativo, soprattutto in questa fase della stagione. Un duello prematuro? Forse. Discreto una conseguenza dell'ultimo campionato, chiuso a metà classifica e che quindi non ci ha fatto inserire fra le "grandi" al momento della composizione dell'attuale calendario».

E dato il dovuto a Tabarez e Sacchi, i suoi due sventurati predecessori, Capello sottolinea il diversissimo momento di forma delle due compagnie: «I primi impegni hanno svelato differenti scelte di prepa-

Samp, fuori Karembeu Udinese, Poggi è ko

Brescia-Sampdoria e Lecce-Udinese sono gli altri due anticipi della seconda giornata di Serie A. Rientra nella panchina Luzzardi. Guai invece per il centrocampista Christian Karembeu: il giocatore della Sampdoria, al centro di un contenzioso internazionale in cui sono coinvolti anche Real Madrid e Barcellona, torna fuori rosa, dopo che appena dieci giorni fa era stato reintegrato nell'organico a disposizione di Menotti. È stato lo stesso presidente Mantovani a comunicare il provvedimento. Disappunto è stato espresso da Mister Menotti, che era invece convinto di poterlo schierare contro il Brescia: «Questa ormai - ha detto il tecnico - non è una vicenda di campo... ma una cosa che riguarda la società». Nella seconda sfida, quella di Lecce, problemi seri per l'Udinese: uno dei suoi attaccanti, Paolo Poggi, non potrà scendere in campo a causa di una contusione alla spalla destra riportata in uno scontro con il portiere Cianiato durante l'ultimo allenamento. Zacheroni ha preferito risparmiarlo in vista della partita di Coppa Uefa (martedì) contro il Lodz Lo jugoslavo del Lecce, Govedarica, andrà in panchina.

razione. La Lazio si è basata molto più sulla velocità che sul fondo, noi abbiamo seguito una strada diversa. Ma non basterà lo scontro diretto a dire chi ha avuto ragione. I conti correrà farli a fine campionato».

Sono altri i conti che Capello deve fare subito, quelli relativi agli uomini disponibili. «Non sono in grado di darvi la formazione perché ci sono vari punti interrogativi a centrocampo. Boban lamenta un fastidio muscolare mentre Leonardo si sta riprendendo dall'infortunio di pochi giorni fa. Però deciderò se utilizzarlo soltanto dopo un test effettuato poche ore prima della partita». E se l'esordio del nuovo acquisto brasiliano appare effettivamente dipendere dal bollettino medico, in quanto a Boban c'è da registrare una singolare coincidenza. Il suo fastidio muscolare giunge infatti all'indomani di alcune drastiche dichiarazioni a mezzo stampa. «O il Milan mi assicura un posto da titolare o preferisco andarmene»: questo in sintesi il diktat del centrocam-

pista croato. Che l'allenatore non abbia gradito?

«Il discorso di Boban è molto chiaro - spiega Capello -, così come credo di esserlo stato io nei suoi confronti. Del resto sappiamo tutti che dopo la sentenza Bosman il calcio è cambiato. Un allenatore sa che un giocatore scontento può preferire il ritorno sul mercato. Però sarebbe preferibile che i giocatori prendano certe decisioni prima che inizi la stagione». Traduzione: Boban può ancora trovare posto nel Milan ma Capello non ha nessuna intenzione di farsi condizionare dalle sue parole al momento di consegnare la formazione all'arbitro.

Tornando a fagiolo, vale a dire al match con la Lazio, e dando per probabile la presenza di Leonardo ed improbabile quella di Boban, si può ipotizzare la seguente formazione: Taibi, Maldini, Costacurta, Cruz, Ziege, Ba, Desailly, Albertini, Leonardo, Weah e Kluyvert.

Marco Ventimiglia

Francia '98: blitz in Colombia-Venezuela

Il gol mondiale di Cabrera manda in galera 5 rapitori

BOGOTÀ (Colombia). La polizia colombiana ha liberato ieri un uomo d'affari da 140 giorni in mano a guerriglieri, approfittando dell'entusiasmo e confusione seguiti al gol di Cabrera che ha consegnato la qualificazione mondiale alla Colombia nell'incontro con la Venezuela. Lo ha rivelato la polizia, spiegando che fosse stata data precisa istruzione di effettuare il blitz allorché la Colombia fosse riuscita a segnare. Ai gendarmi era infatti ben nota la passione calcistica del gruppo dei rapitori distratti dal controllo dell'ostaggio dalle immagini della trasmissione in diretta del match che vale la partecipazione alla finale di Francia '98. Il comandante della polizia, il generale Rosso José Serrano, ha mostrato alla stampa una videoregistrazione fatta dagli uomini del commando dove appare come il blitz prenda spunto da una leggera carica di esplosivo che ha aperto la porta del rifugio dei banditi nel momento di confusione e distrazione seguito al gol. L'esplosione non ha

nemmeno insospettito i banditi che sono stati così colti di sorpresa e non hanno potuto reagire in nessun modo ai poliziotti che li hanno disarmati e immobilizzati liberando contestualmente Ruiz. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati cinque uomini subito tradotti in galera dove rischiano di passare svaniati anni in attesa del processo e di perdere anche i match della nazionale il cui tifo è costato loro l'arresto. Ma per i mondiali di Francia '98, c'è già chi dice che le prigioni colombiane avranno la possibilità di vedere la tv. L'ostaggio, Carlos Federico Ruiz, era detenuto in una cella minuscola dai suoi carcerieri, appartenenti ad un sedicente gruppo di «autodifesa operaia». I guerriglieri pretendevano 2 milioni di dollari per la liberazione dell'ostaggio. La vicenda Ruiz non è che uno dei molti casi di rapimento avvenuti negli ultimi mesi ad opera di gruppi guerriglieri che intendono creare un clima di violenza e caos per sabotare le elezioni municipali di ottobre.

PALLAVOLO. Oggi pomeriggio il match con i padroni di casa. In palio la finalissima

Italia-Olanda, sfida infinita

Atene 2004 Una vittoria targata Usa

Nella corsa per organizzare le Olimpiadi del 2004, Atene si è appoggiata ad alcuni degli uomini più vicini al presidente Bill Clinton, tra cui George Stephanopoulos, esperto di comunicazioni, principale stratega della campagna elettorale nel 1992, ex braccio destro di Clinton alla Casa Bianca e anche oggi forse l'uomo a lui più vicino che per far vincere Atene ha utilizzato la società di strategie di comunicazione Usa Tsd Associates.

Non è andata bene agli azzurri. Questi campionati Europei rischiano di diventare una vera e propria trappola. Perché in semifinale i ragazzi di Bebetto dovranno vedersela con i padroni di casa dell'Olanda che - per altro - sono pure i campioni olimpici in carica. Tutto per «colpa» di quella sconfitta (per 3 a 0) arrivata nel girone di qualificazione contro la Jugoslavia. Così oggi pomeriggio (ore 17, diretta Raitre) le due squadre più forti del mondo (l'Italia ha vinto la medaglia d'argento ad Atlanta e l'Olanda quella d'oro) si sfideranno con l'obiettivo di agguantare la finale continentale. E i favoriti d'obbligo sono proprio i padroni di casa che potranno avere dalla loro parte il pubblico.

Gli azzurri? Finora hanno messo in campo la classe ma non altrettanto hanno fatto dal punto di vista caratteriale. Lo dimostra la fase eliminatoria, quella in cui alti e bassi hanno condannato Gianni e soci a soffrire più del dovuto e lasciare per strada anche un set contro gli scon-

sciuti della Slovacchia. Ma tant'è «contro gli arancioni - dice Bebetto - il sestetto titolare sarà quello che ha giocato le ultime tre sfide: Meoni in palleggio, Pasinato opposto, Gianni Sartoretti ricettori, Gravina e Gardini centrali». Quasi non voleva parlare. L'allenatore carota in sella alla nazionale azzurra. Era alla ricerca della più totale tranquillità. Perché l'Olanda, nella fase di qualificazione, ha giocato cinque partite senza perdere nemmeno un set. E la sfida fra azzurri e arancioni è quasi diventata un «classico». Perché è quella che ha regalato le delusioni più amare a Velasco (Olimpiadi di Barcellona, 3-2 e Olimpiadi di Atlanta, stesso risultato) e impedito all'Italia di arrivare sul gradino più alto dei Giochi. Una specie di «maledizione», insomma.

Nel clan azzurro tutti hanno un po' paura di questo match ma c'è anche chi va a ripescare nel passato. Ai campionati del mondo del 1990, per esempio. In quella occasione, proprio nelle semifinali, Gardini,

Lucchetta e soci incontrarono al Maracanazinho di Rio de Janeiro proprio la formazione verdeoro. E vinsero inaspettatamente il match al quinto set acciuffando la finalissima contro i cubani (battuti, 3 a 1, anch'essi). «Non è detto che l'Italia sia destinata a perdere - spiega Andrea Gardini, capitano azzurro - perché conosciamo abbastanza bene i nostri avversari. Non vado oltre, perché l'importante è mantenere alta la concentrazione. Questo dobbiamo fare, nulla di più. In campo, poi, dare il massimo e cercare di limitare il più possibile gli errori».

Sta di fatto che la sfida odierna è quella che tutti avrebbero voluto evitare. Qualcuno si rammarica per gli sbagli di inizio Europei ma, queste, sono cose normali. «È l'Olanda che deve vincere, gioca in casa...», spiega Bebetto, «noi non siamo i favoriti e, se volete sapere proprio come la penso, non siamo nemmeno inferiori...».

Lorenzo Briani

Pietro Pinelli